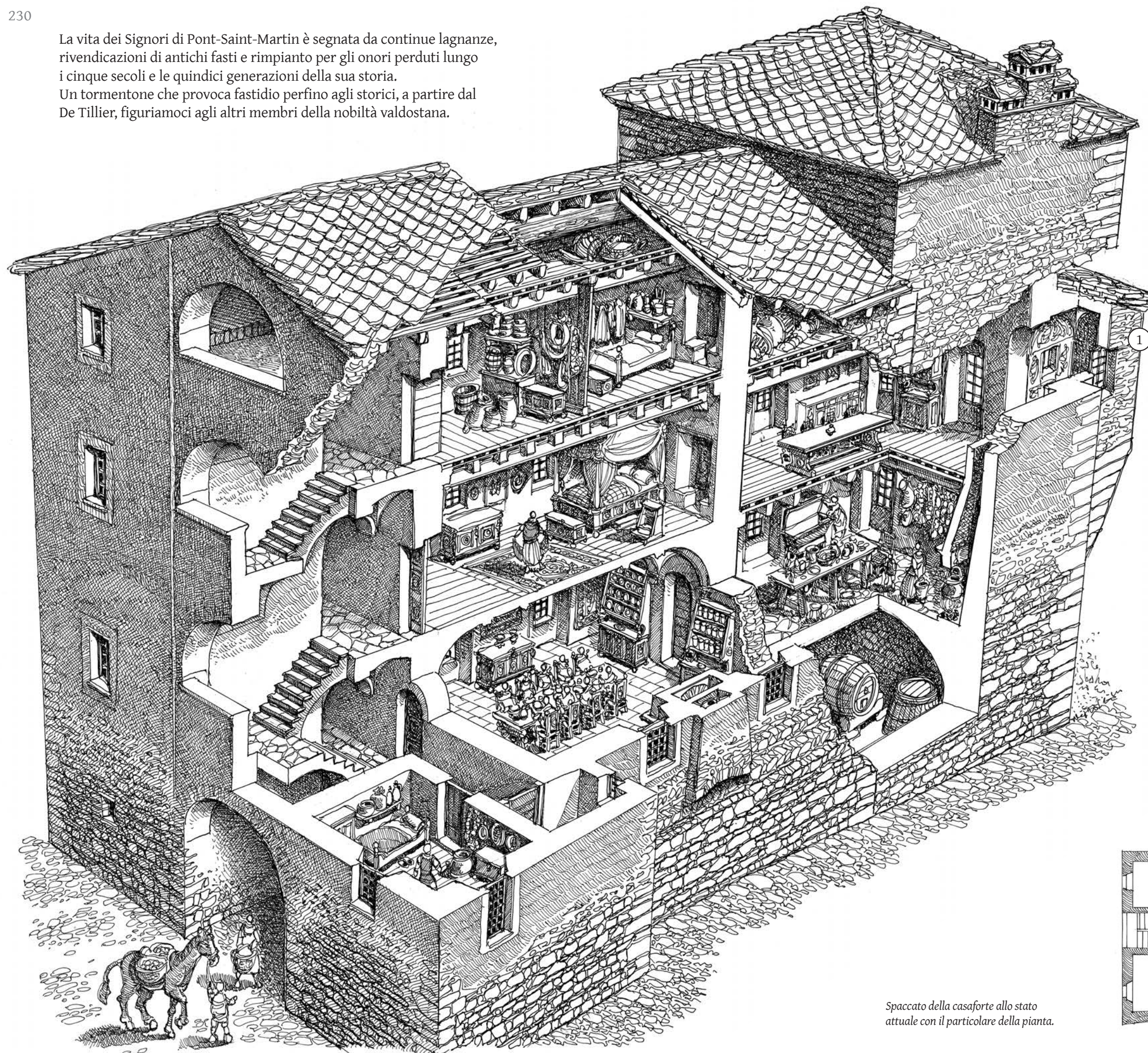


La vita dei Signori di Pont-Saint-Martin è segnata da continue lagnanze, rivendicazioni di antichi fasti e rimpianto per gli onori perduti lungo i cinque secoli e le quindici generazioni della sua storia.

Un tormentone che provoca fastidio perfino agli storici, a partire dal De Tillier, figuriamoci agli altri membri della nobiltà valdostana.



Spaccato della casaforte allo stato attuale con il particolare della pianta.

Con i Vallaise poi, i principali responsabili della loro decadenza, vi sono attriti a non finire, fino alle soglie della Rivoluzione Francese.

Alle udienze generali i Pont-Saint-Martin siedono a sinistra del Conte, occupando un dignitosissimo terzo posto dopo gli Challant e i Vallaise, ma, con tignosa e astiosa puntualità, rivendicano ogni volta il secondo posto, in nome delle loro antichissime origini. Qualche volta giungono perfino a ribellarsi ai Savoia e le conseguenze sono disastrose, con l'assedio e il sequestro del feudo.

Probabilmente è proprio a causa della confisca del castello superiore nel 1447 che i Pont-Saint-Martin devono rifugiarsi qui al Castel, ridotti in miseria e privi di ogni reddito, le figlie costrette a fare le domestiche, come loro stessi lamentano in diverse suppliche al Conte (che solo vent'anni più tardi, mosso a pietà, renderà loro i beni).

Un recente restauro ha riportato allo stato originale gli ambienti della casaforte, peraltro di buon respiro, con sale ben illuminate, soffitti a cassettoni e grandi camini, sui quali spicca in affresco il grande stemma del casato.

C'è perfino una piccola cappella (1), o meglio, solo il presbiterio, ricavato a mezzogiorno su mensole a sbalzo dove c'è posto appena per l'altare e l'officiante: i fedeli assistono alle funzioni dalla sala. Ai lati, le immagini dipinte a fresco di Santa Margherita di Antiochia e di un Santo vescovo rimasto anonimo; sulla volta, l'immagine della Vergine Incoronata.

